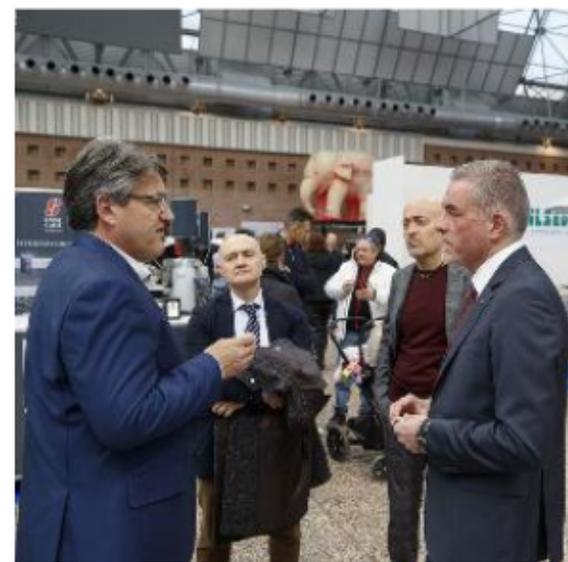


Fiera delle imprese balneari

«Noi diamo sempre il massimo ma servono certezze e una soluzione normativa»

Dopo tre anni di stop è tornata la kermesse al Pala De André. Rustignoli (Coop Spiagge): «Rispetto al passato c'è più difficoltà nel reperire personale. Al momento ci manca il 20-25%»



Dopo tre anni di stop è tornata la 'Fiera delle imprese balneari' al Pala De André, che anticipa la stagione balneare, offrendo un momento di confronto tra operatori, una panoramica delle ultime novità, tastando in qualche modo il 'polso' del settore. Entrando alla fiera impossibile non restare colpiti dal cartello 'Assumiamo' con sullo sfondo una torretta. Parte da qui la riflessione del presidente della Coop Ravenna Spiagge e presidente nazionale della Fiba Confesercenti. «La nostra cooperativa si occupa di salvataggio - spiega Maurizio Rustignoli - e, ogni anno, servono 120-130 persone per le 95 postazioni sul litorale. Inutile negarlo: rispetto al passato c'è più difficoltà nel reperire personale, l'offerta è inferiore alle necessità. Al momento ci manca il 20-25% del personale, ma abbiamo ancora un po' di tempo...». Inevitabile allargare il discorso anche all'intero comparto. «La carenza di forza lavoro non è una novità - aggiunge Rustignoli - Gli stabilimenti balneari a conduzione familiare riescono a sopperire meglio, rispetto a quelli che offrono ristorazione e altri servizi. Non è facile capire come farvi fronte ma, personalmente, ritengo che sarà inevitabile avvicinare molti più stranieri, dopo un'adeguata formazione professionale e con un minimo di conoscenza linguistica. I giovani che fanno la stagione ci sono, ma meno che in passato e ormai è chiaro che non sia più una questione di pagare bene. Chi è bravo, ormai decide lui la retribuzione per restare...». In fiera sono presenti quest'anno circa 50 aziende, un numero che testimonia un vivo interesse verso il comparto balneare che cerca sempre di rinnovarsi. Grande è l'attenzione verso il green, con cannucce, bicchieri e piatti biodegradabili e compostabili, così come verso la proposta gastronomica che deve ormai sempre più includere piatti per celiaci, vegetariani, vegani. Sta prendendo piede la moda della colazione in spiaggia, che va curata in pastic-



Ha preso il via ieri al Pala de André la Fiera delle imprese balneari organizzata dalla Cooperativa spiagge Ravenna per presentare l'avvio di stagione. Diverse iniziative sono in programma anche nella giornata odierna (foto Zani)

ceria, mentre per l'aperitivo sempre più apprezzati solo i cocktail analcolici. L'ottimismo c'è, come sempre, fa parte del dna dell'imprenditore-bagnino. «C'è attesa - aggiunge Rustignoli - per il primo risultato importante del Parco Marittimo con l'ultimazione per Pasqua dello stralcio di Marina di Ravenna e Punta Marina. Dopo i disagi dell'anno scorso, ora si cominceranno a vedere i benefici. Gli indici di appetibilità delle nostre località balneari sono buoni. In più, cosa a mio avviso non secondaria, sto ricevendo buoni riscontri dalle agenzie immobiliari che si occupano di affitti. Già in tanti hanno prenotato». Un comparto in salute, nonostante la continua incertezza normativa e l'ormai nota spada di Damocle della Bolkestein. Non ha dubbi il presidente della Coop Spiagge: «Serve al più presto un tavolo tecnico per confrontarsi sulle regole dei balneari. La legge dice che solo lo Stato può decidere le evidenze pubbliche perché ne è il proprietario e di ciò occorre tener conto. Quello che serve è una soluzione normativa che sia compatibile con il diritto dell'Unione europea ma anche con le peculiarità italiane. La situazione attuale, che va avanti da anni, è un'agonia. Bisogna dare certezze a chi ha investito e non può essere all'improvviso espropriato della propria azienda».

Roberta Bezzi

Il sindaco

«Il modello romagnolo va tutelato. Necessario premiare il merito»

La Fiera delle imprese balneari organizzata dalla Cooperativa spiagge Ravenna è l'occasione per fare il punto sulla situazione della Bolkestein. «La Fiera dei balneari - dichiara il sindaco di Ravenna Michele de Pascale - è un'occasione molto importante per il settore turistico del nostro territorio. Quest'anno si tratta di un'edizione profondamente rinnovata, che mostra lo straordinario motore economico legato all'attività degli stabilimenti balneari, in un contesto nel quale è però purtroppo evidente la gravissima responsabilità della politica nel non aver affrontato e risolto in questi anni le vicende delle concessioni demaniali e dell'applicazione della direttiva Bolkestein. Gli stabilimenti balneari in questi anni hanno sì, investito, ma se avessero avuto certezze sul proprio futuro avrebbero potuto farlo molto di più. Ad oggi non c'è ancora una norma che tuteli il valore economico delle imprese e non è chiaro nemmeno il meccanismo di riconoscimento degli investimenti. Se in Italia si parla, a ragione,



di una difficoltà di tutto il settore del turismo balneare rispetto a mete internazionali, tanta responsabilità è proprio della politica e alla sua incapacità di risolvere la materia concessioni».

Continua il primo cittadino: «Il Comune non ha a tutt'oggi una norma chiara da applicare. La competenza è infatti del Parlamento e del Governo e auspichiamo che ci sia uno spazio di intervento anche per la Regione Emilia-Romagna. È evidente che, come Comune, saremmo chiamati ad attuare un contesto normativo definito anche qualo-

ra non lo condividessimo. Ma, in ogni caso, dopo anni e anni di ritardi, non ci si potrebbe chiedere di agire in fretta. Se di procedure ad evidenza pubblica si parla e se queste devono premiare la competenza e la capacità di saper fare il proprio lavoro, gli imprenditori romagnoli non hanno nulla da temere. Le amministrazioni comunali devono però avere il tempo ed essere messe nella condizione di poter costruire procedure che premiano il merito, senza lasciare spazio a eventuali speculazioni che possono distruggere il modello romagnolo. La Romagna funziona con servizi di alta qualità a prezzi giusti, questa è la sua chiave di successo e se tale meccanismo venisse rotto peggiorando i servizi e alzando i prezzi, cosa che potrebbe succedere se non si studiasse bene le procedure di evidenza pubblica, questo rischierebbe di essere un disastro per tutto il distretto turistico romagnolo e non solo per le imprese balneari. Ecco perché pretendiamo di avere a disposizione delle normative e dei tempi tali da poter fare le cose nel modo giusto».